

P. Orefice e A. Cunti (a cura di)

La formazione universitaria alla ricerca. Contesti ed esperienze nelle scienze dell'educazione

Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 357

Le tecnologie dell'informazione, informatiche e telematiche, hanno provocato nell'ultimo decennio uno scenario di radicale transizione sociale verso nuove forme di vita e di organizzazione sociale, che ha fatto parlare di società della conoscenza. Da una parte si sono accresciute enormemente le opportunità di accedere all'informazione e al sapere, ma dall'altra si richiedono adattamenti e competenze nuove che, se mancano, possono provocare emarginazione ed esclusione sociale.

La cultura della società della conoscenza risulta fortemente segnata dalla rivoluzione silenziosa dei microprocessori. L'avvento delle nuove tecnologie dell'informazione origina spinte contrastanti: moltiplicazione delle opportunità di informazione e di formazione e creazione di nuove forme di analfabetismo e di nuove marginalità; elevazione dei livelli di cultura generale e di competenze per l'accesso al mondo del lavoro e parcellizzazione che ostacola ogni tentativo di sintesi; potenzialmente personalizzante e al tempo stesso generatrice di consumo passivo soprattutto da parte degli strati più deboli della popolazione; fattore di pluralismo, ma anche all'origine del relativismo etico.

Sul piano culturale le grandi narrazioni metafisiche, i grandi miti dell'Occidente, non riescono più a difendere le loro pretese di assolutezza, di unicità e di egemonia veritativa. A un pensiero prevalentemente analitico, logico e dimostrativo si viene a contrapporre (o a preferire) un pensiero più narrativo, più espositivo; alle concettualizzazioni generali si controbilanciano le molte forme dell'autobiografia, del saggio esplorativo attento alle sfumature, alle contaminazioni cognitive, ai giochi linguistici e alle ibridazioni dei punti di vista. L'assolutezza della scienza lascia il passo a modi di vedere e di esprimersi più ermeneutici (cioè insieme più soggettivi, più interpretativi, più comprensivi). Si parla per questo di «pensiero debole».

In base alla riforma universitaria al culmine della formazione si colloca il dottorato di ricerca. Dura dai 3 ai 4 anni e l'ammissione è subordinata al possesso della laurea specialistica e al superamento di un concorso per titoli ed esami. Il percorso di formazione è finalizzato all'apprendimento della metodologia della ricerca scientifica a livello avanzato in uno specifico ambito ed è richiesta la redazione di una tesi finale.

Orientamenti bibliografici

La formazione alla ricerca rappresenta una risposta prioritaria ampiamente riconosciuta in ambito europeo e internazionale alle sfide inedite della civiltà contemporanea. Il cammino verso la società della conoscenza richiede alle università e agli altri istituti di alta formazione la produzione e l'utilizzazione di conoscenze e competenze avanzate per lo sviluppo di qualità nelle società e nelle culture. Il volume affronta con notevole successo le tematiche della sperimentazione e della formalizzazione di modelli teorici e metodologici di alta formazione alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento del sapere scientifico, con particolare attenzione ai saperi pedagogici e educativi.

Gli studi contenuti nel volume si riferiscono a tre aree di ricerca: la prima riguarda l'alta formazione nel quadro del dibattito nazionale ed europeo e l'affronta nella prospettiva della ricerca universitaria e della ricerca in impresa; la seconda approfondisce situazioni di eccellenza in ambienti universitari italiani e a livello internazionale; la terza illustra profili e competenze richiesti nelle professioni educative e di ricerca pedagogica.

G. Malizia